

L'ABORTO DAI PRIMORDI UMANI ALLA PILLOLA ABORTIVA
Carlo Flamigni L'ABORTO Storia e Attualità di un problema sociale
<i>in edicola</i> il libro con l'Unità a € 6,90 in più

26
mercoledì 2 luglio 2008

Unità COMMENTI

L'ABORTO DAI PRIMORDI UMANI ALLA PILLOLA ABORTIVA
Carlo Flamigni L'ABORTO Storia e Attualità di un problema sociale
<i>in edicola</i> il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Le impronte ai rom e l'attacco di Famiglia Cristiana

Lo dico senza remore, era ora che qualche cristiano alzasse la voce su questo argomento. Finalmente «Famiglia Cristiana» rompe gli indugi e attacca in modo chiaro e deciso quello che è un provvedimento razzista senza precedenti nella storia democratica del nostro paese e che invece, purtroppo, ha dei precedenti nel periodo più orrido della nostra storia d'Italia, ovvero il Fascismo. L'idea di schedare e catalogare delle persone solo perché appartenenti ad un'etnia è quanto di più razzista e vergognoso si possa concepire; il tutto con la foglia di fico dell'emergenza sicurezza a cui ormai, dopo le pubblicazioni dei reali dati Istat, possono credere solo gli "ingenui". Ovviamente questo attacco del settimanale paolino non può che far sorgere domande sempre più attuali su cosa (e chi) dovremmo considerare cristiano e cosa (e chi) invece no. È opportuno infatti ricordare alcune cose. Ad esempio che il ministro Maroni, og-

getto dell'attacco, fa parte di un partito che da diverso tempo si è assunto difensore e baluardo della cultura cristiana. Che il capo del governo, di cui Maroni è uno dei massimi esponenti, è stato ricevuto in pompa magna da Papa Ratzinger poco tempo fa, incassando in pratica una benedizione senza precedenti al suo operato politico. Che tanti cristiani cattolici praticanti hanno votato in massa per la coalizione a cui appartiene Maroni invocando proprio questo tipo di misture razziste.

Allora, come si fa a sapere cosa è cristiano e cosa non lo è? Forse è il Papa ad essere poco cristiano quando avalla un governo che si sta comportando in maniera dichiaratamente razzista? Si fa veramente presto a darsi "cristiano". Il problema poi è capire che tipo di cristiano!

Personalmente non riesco davvero a capire che senso abbia dichiararsi appartenenti ad una Chiesa al cui interno c'è tutto il contrario di tutto; e pensare che c'è chi taccia noi laici di incoerenza perché a volte siamo d'accordo con i cristiani... quando sono i cristiani a non essere d'accordo fra di loro neanche sul cosa significa essere cristiani.

Alessandro Chiometti

Impronte ai rom: una azione immorale

Cara Unità, esistono azioni che non necessitano di alcun ragionamento per spiegarne la moralità o l'immoralità, salvo che non ci si trovi davanti a persona sciocca o malata. Nessuno

deve affannarsi a spiegare, ad esempio, che l'omicidio è un male, così come non c'è bisogno di spiegare che difendere i deboli è azione buona. Non tutti invece, pur non essendo sciocchi, comprendono immediatamente che è un male, ad esempio, evadere le tasse. Prendere le impronte digitali ai bambini rom, è un'azione che non ha bisogno di spiegazioni per dimostrarne l'immoralità.

Elisa Merlo

Che fine hanno fatto le promesse di Berlusconi?

Non facciamoci dividere da contrasti ideologici. È questo l'accorato appello del Presidente della Repubblica, ma si tratta di un appello molto ottimista; dico ottimista perché prevede l'esistenza di "contrastati ideologici", nobilitando, così, la reale portata dei contrasti, che nulla hanno di ideologico, ma scadono, bensì, a livello di rifiuti senza una raccolta differenziata.

Il contrasto, tutt'altro che ideologico, verte sulla dinamica che corre tra "il dire e il fare", cioè, per volere affrontare brutalmente l'andazzo attuale, tra le promesse elettorali e la tristissima forma di affrontare le emergenze nazionali. Ripetersi è noioso, ma, purtroppo, non basta mai.

Nessuna delle promesse elettorali è stata portata a termine o, quanto meno, avviata. È utile ripetere che la famosa e fumosa cordata per Alitalia non solo non esiste, ma il solo miraggio è già costato al popolo italiano, ivi compresi gli elettori del cavaliere, i primi 300 milioni trasformati da prestito in capita-

le sociale, l'esubero di posti di lavoro è raddoppiato a fronte delle previsioni dell'Air France, mentre ancora il ministero degli esteri "sta selezionando" le compagnie internazionali interessate a Malpensa; fumo negli occhi, illusioni, menzogne e prese in giro, non certo contrasti ideologici. L'aumento delle pensioni a 1000 euro al mese, si è trasformato in una patente di povertà di 400 euro annui, ma non tangibili e spendibili, bensì virtuali, utili ad ottenere sconti dai commercianti convenzionati; fumo negli occhi, illusioni, menzogne e prese in giro, non certo contrasti ideologici. L'emergenza sicurezza si è trasformata per incanto in emergenza immunità per il capo, imputato di corruzione in atti giudiziari; fumo negli occhi, illusioni, menzogne e prese in giro, interesse privato in atti di ufficio e non certo contrasti ideologici.

È chiaro che tra il dire e il fare, tra le emergenze e le attività per affrontarle, non c'è il mare ma solo una pozzanghera dentro la quale si è infilato tutto il CdM mentre cerca di stornare l'attenzione degli italiani vantando fatti, ma solo per coprire i misfatti del presidente del Consiglio.

Rosario Amico Roxas

Ministro Tremonti come fa un disabile a vivere con 711 euro?

Gentilissimo Ministro On. Giulio Tremonti, sono il Dott. Luca Faccio da Bassano del Grappa (VI). Le scrivo per sottoporre alla sua attenzione la condizione economica in cui sono costrette a vivere le persone invalide

che percepiscono la pensione più l'assegno d'accompagnamento.

Una persona disabile con invalidità civile al 100%, come nel mio caso, riceve dallo stato 711,82 euro al mese, di cui:

- 246,73 euro di pensione che dovrebbero essere sufficienti alla persona disabile per vivere, compreso pagare le bollette;
- 465,09 euro di assegno d'accompagnamento che dovrebbe servire perché la persona disabile o la famiglia si paghino una badante che la possa accudire o che supporti la famiglia in tal senso, da notare che una badante costa in media 800€ mensili più i contributi.

Le sembra che le persone disabili possano vivere una vita dignitosa a livello economico con 711,82 euro mensili?

Crede che lei come "nostro dipendente" abbia uno stipendio più alto di 711,82 euro al mese o mi sbaglio?

Ritengo che se il governo pensa che per risanare bisogna compiere dei tagli non credo si debbano penalizzare ulteriormente i disabili gli anziani e i servizi sanitari, non crede? Penso che i primi tagli debbano essere effettuati verso gli stipendi dei "nostri dipendenti".

In attesa di una sua risposta la ringrazio anticipatamente.

Luca Faccio

Una eventuale sua risposta sarà pubblicata sul mio blog www.lucafaccio.it

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Totò, Peppino e Berlusconi

Nonostante abbia alle spalle una fittissima storia, e perfino una letteratura millenaria, il servilismo non è punibile penalmente, quanto invece alla condanna morale che dovrebbe comunque esserci, c'è sempre qualcuno disposto all'indulgenza nei confronti di una simile pratica, quasi fossimo in presenza di una "tecnica di sopravvivenza", quasi fossimo in presenza di un prezzo da pagare all'ineluttabilità del potere, perché, in fondo in fondo, è giusto così, è perfino "naturale", sì, è una legge di natura. In assenza di questo modo di ragionare, Bertolt Brecht non avrebbe avuto ragione di mettere al mondo quella che è forse la più celebre battuta del suo dramma dedicato al coraggio di «Galilei», ovvero «Maledetta la terra che ha bisogno di eroi» o, anche, a seconda delle traduzioni, «Fortunato quel popolo che non ha bisogno di eroi».

Non è facile sapere fino a che punto, e con quanta pervicacia il nostro Paese, l'Italia, nella sua storia variamente clericale-feudale sia distinto, per bisogno o necessità, nel ricorso a tale "tecnica", resta comunque da rilevare che, volendo solo attenersi al presente, le occasioni di percepire i segni nel quotidiano è un fatto continuo, indubitabile. Le intercettazioni telefoniche che abbiamo avuto modo di leggere o anche ascoltare in viva voce negli ultimi mesi rappresentano in questo senso una sorta di capolavoro del genere. Dove c'è modo di percepire la sostanza del servilismo in ogni sua sfumatura umana, umanissima. Ad ascoltarle, a leggerne i contenuti, c'è infatti modo di districarsi fra piaggeria e timore reverenziale, fra compiacimento e prostrazione, fra posture penitenziali e perfino voglia d'essere calpestati dalle suole del padrone, del signore, del principale possibilmente in pieno viso, al punto da suggerire la persistenza di una certa maschera nazionale del servo pusillanime e ovviamente meschino che nella storia della commedia italiana ha trovato nell'immenso Peppino De Filippo il suo massimo interprete. Intendiamoci, colui che fa propria la tecnica del servilismo non è quasi mai uno sprovveduto, al contrario ha dalla sua una sterminata cultura perfino familiare, talvolta addirittura

d'origine geneticamente controllata, una cultura che vede risuonare quando ci si trova al cospetto del potere, dell'ordine costituito certe raccomandazioni assimilate dalle labbra degli stessi padri al momento della partenza per la leva obbligatoria, o anche al momento di presentare i conti al barone, al campiere, al sovrastante, al mafioso incaricato di assicurarsi il raccolto stagionale. L'altro giorno, tanto per fare un esempio concreto, ragionando in un pubblico dibattito televisivo sull'estrema docilità (è un eufemismo, lo so bene, ma rende bene l'idea dello stato attuale delle cose) di molti "dipendenti" del governo Berlusconi non ho potuto provare un senso di sbalordimento verso gli argomenti di coloro che stavano lì ad afferire che il tema stesso del condiscendenza non fosse in causa. In realtà, siccome non sono nato ieri, avendo imparato che l'indulgenza è cosa buona e giusta, personalmente non escludevo che la vista del potere possa talvolta incutere timore, soggezione, e forse perfino paraculaggine, e per estensione una forma di servilismo abilmente, meschinamente temperato al pensiero dei vantaggi che ne deriveranno, il guaio è che a fronte della mia doverosa indulgenza non c'era modo di percepire la sia pur minima assunzione di responsabilità su uno spettacolo talvolta davvero indecoroso di figure prone, autentici tappeti umani, ma che dico?, meravigliosi "servi" che sembrano stare lì a tentare di surclassare la già citata maschera che dobbiamo a Peppino De Filippo. E che tristezza, intuire che il fastidio manifestato da coloro che con le parole della Pasionaria, «Meglio morire in piedi, che vivere in ginocchio», e mi si scusi l'ignobile retorica, appariva come una propensione all'eroismo, a un tratto che, sempre nel costume familiare italiano, si accompagna a una smorfia che ha come sottotesto un quasi affettuoso e dolente, ma questo qui non ha capito nulla della vita. Maledetta davvero l'Italia di Berlusconi e dei suoi solerti camerieri ha bisogno sempre di eroi. Comunque incompresi. Comunque ritenuti poveri fessi.

f.abbate@tiscali.it

Malgrado tutto andiamo uniti

PAOLO FLORES D'ARCAIS

SEGUE DALLA PRIMA

Senza perifrasi voglio però dire che mi hanno invece stupito (e indignato) le parole usate per pronunciare, quel rifiuto (sempre che non si tratti di parole inventate dai giornalisti, nel qual caso immagino sarà già partita la smentita di Walter). Che senso ha parlare dei promotori come dei "soliti noti" se non un senso volutamente dispregiativo? E che senso ha aggiungere che un grande partito come il Pd non partecipa "aggratis" a manifestazioni indette da altri (che poi sarebbero i "soliti noti", cioè Furio Colombo, Pancho Pardi e io)? Prendo le parole dalla cronaca di Repubblica, non da una testata scandalistica. Un tono così offensivo mi spingerebbe a rispondere per le rime, a dire che "in cambio", visto che "aggratis" non viene, siamo disposti a offrire tutto quello che abbiamo, anche se le nostre risorse sono solo la credibilità democratica e la coerenza civile di un'intera vita, e dunque non saranno mai, per genere e quantità, paragonabili a quelle che offre Berlusconi...

Ma non risponderò invece alle offese, perché qui è in gioco il cuore della Costituzione, e di fronte alla minaccia più grave che la nostra democrazia ha corso nell'intero dopoguerra tutto diventa secondario e risibile, e l'unica cosa essenziale diventa la necessaria unità per dire NO!, tutti insieme, alle leggi-canaglia del governo Berlusconi.

E per dire questo no! ORA. Se non ora, quando? Ora infatti, non a ottobre, il governo sta facendo strame della libera stampa, dell'indipendenza della magistratura, della legge eguale per tutti. A ottobre sarà troppo tardi, ci sarà già un'altra Italia, sfigurata, e un'altra Costituzione di fatto, irrisconoscibile rispetto a quella voluta sessant'anni fa dai padri costituenti usciti dalla Resistenza. Per evitare un suo processo, Berlusconi impone la sospensione, almeno per un anno, di tutti i processi per reati che vanno dal sequestro di persona all'associazione per delinquere, dallo stupro all'usura, dal traffico dei rifiuti ai maltrattamenti in famiglia, passando ovviamente per la bancarotta fraudolenta, la corruzione in atti giudiziari, il peculato, le frodi fiscali... In Italia la giustizia è già intasata, la certezza della pena una chimera, la sospensione (almeno per un anno) è per i delinquenti una pacchia, una manna, una promessa di impunità. Staranno brindando. Con questa logica, volta a volta, con

legge ordinaria, la maggioranza di governo deciderà quali reati perseguire e quali no. Alla faccia della "tolleranza zero". E di fronte a questa vera e propria legge di "istigazione a delinquere", è davvero "eccessivo" scendere in piazza ORA? Oltretutto la seconda legge-canaglia, che va in discussione alla Camera proprio l'8 luglio, è se possibile ancora più pericolosa.

Toglie alla magistratura, per una serie lunghissima di gravi reati, la possibilità di fare intercettazioni, cioè uno strumento essenziale per scoprire quegli stessi reati. E impedisce ai giornalisti di rendere conto delle poche intercettazioni legali residue. Non solo di pubblicarle, si badi, ma perfino di farne cenno. Pena alcuni anni di galera. Con questa legge non avremo mai saputo dell'esistenza di Tangentopoli o dell'ospedale-macelleria di Milano, dei furbetti del quartierino e di tutto il marcio di questi anni. Diventeremo cittadini ridotti come le tre scimmiette: ciechi, sordi e muti. E di fronte a fatti così inauditi, inconcepibili in qualsiasi sistema liberale occidentale, anche il più conservatore, è "eccessivo" scendere in piazza ORA?

Furio Colombo, Pancho Pardi ed io crediamo il contrario. E con noi i tantissimi che stanno aderendo alla manifestazione. Andrea Camilleri l'8 luglio dal palco di piazza Navona leggerà alcune delle sue nuove "poesie inci-

vili" (quindici di esse aprono il numero appena uscito di MicroMega), da quel palco Marco Travaglio spiegherà la nascita di una vera e propria "Costituzione ad personam" e con loro parleranno Moni Ovadia, Lidia Ravera, e tanti altri le cui adesioni si stanno accumulando ora per ora, anche mentre scrivo.

E ci sarà Antonio Di Pietro, e l'intera "Italia dei valori", che fin dall'inizio hanno dato pieno e generoso sostegno alla manifestazione. Partecipano "aggratis", e anzi di più, senza corporativismi di partito.

E ci saranno, credo, numerosi parlamentari del Partito democratico, perché, cito sempre da Repubblica, lo stesso Veltroni ha sottolineato che "ovviamente ciascun piddi è libero a livello individuale di fare come crede". Io tuttavia, continuerò ogni giorno, con un video dal sito www.micro-mega.net, a invitare Veltroni a darmi una sola "buona ragione" per non partecipare, ad accettare un pubblico confronto, a ripensarci. Che senso ha parlare della necessità di una dura opposizione e poi rifiutarsi di manifestare oggi? Solo lottando uniti da subito le lotte potranno avere in autunno maggiore efficacia. Disertare la piazza oggi significa indebolire già oggi quella di ottobre. Spero che alla fine il richiamo dell'unità, il valore più tradizionale di tutta la storia della sinistra, trascinerà anche Walter in piazza con noi l'8 luglio.

Il pericolo dell'autogol

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Lo cavaliere sembrava pronto a dialogare, riconosceva il governo ombra, e mostrava un'apparente volontà di arrivare a una stagione di riforme che ormai da un decennio sembrano soltanto un sogno nel cassetto. Nel frattempo le cose non andavano bene per niente, l'economia è un disastro, Giulio Tremonti pare eclissato e scomparso nel nulla. Gianfranco Fini appare sbiadito nel suo ruolo istituzionale, e il governo è decisamente in difficoltà, con una Lega, mai così razzista e aggressiva. Vedi ad esempio la schedatura dei Rom, che è qualcosa che ci fa vergognare davanti a tutto il mondo. È in poche settimane il cavaliere è tornato Caimano. E forse viste, certe premesse, più che non aspettarsi, c'era da non augurarsi. Il problema di Berlusconi è sempre uno ed è sempre lo stesso. Un inesistente senso delle istituzioni e dello stato, un

debordante protagonismo politico oltre il rispetto delle regole democratiche, a cominciare dalla libertà di stampa. È nel suo dna, e non c'è niente da fare. Torna sempre come una recidiva prevedibile di una malattia etica e morale di questo Paese. L'ossessione di essere perseguitato dalla magistratura, l'uso di terminologie aggressive e irrituali, e soprattutto l'uso del Parlamento, della maggioranza politica per fare come al solito decreti e leggi ad personam è tornato prepotente e preoccupante.

È un quadro visto, che si ripete con tutte le solite modalità che conosciamo ma con alcuni nuovi elementi inquietanti. L'affondo questa volta è più violento che in passato. Non soltanto Berlusconi ha definito il potere giudiziario un "cancro per questo Paese". Ma ora ha deciso di imbastire la stampa, con il decreto anti intercettazioni.

La maggioranza che il Paese gli ha dato alle elezioni lo ha reso più aggressivo. Al punto che ha intenzio-

ne di utilizzare i media nel suo solito modo, e ha già deciso che andrà a parlare agli italiani attraverso «Matrix». Farà la vittima per eccellenza: vittima delle intercettazioni, della magistratura, e ovviamente di Antonio Di Pietro, che usa toni troppo vicini all'antipolitica di Grillo, e dun-

Forse sarebbe meglio aspettare l'autunno e organizzare una manifestazione davvero grande

que sbagliati, ma che nella sostanza esprimono le preoccupazioni che hanno tutti. Ora, andare in piazza l'8 luglio va bene, è anche un modo per dare voce a una opposizione, quella antagonista e girotondina, che dal risultato delle ultime elezioni

non ha più voce in parlamento. Ma bisogna stare molto attenti a non fare un autogol. Nel senso che stando così le cose, o porti un milione di persone in piazza, o tutti i mezzi di informazione, la questura e quant'altro diranno che c'è stata poca partecipazione. Non c'è molto tempo da qui all'8 luglio. E forse sarebbe il caso di prendere in considerazione l'idea di aspettare l'autunno e organizzare una manifestazione davvero grande, con una partecipazione più allargata possibile. Ovvio che le ragioni per manifestare ci sono già da ora. E non si può rimanere con le mani in mano, e guardare Berlusconi che, con la forza di una maggioranza larga e piuttosto compatta dispone delle istituzioni, e del parlamento come gli pare. Ma non si può correre il rischio di una manifestazione che può essere letta, anche solo strumentalmente, come un fallimento. Sarebbe la cosa peggiore in un momento in cui Berlusconi appare forte e determinato.

www.robertocotroneo.net